

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Epidemia di telelavoro

Pochi italiani conoscevano il telelavoro, prima che un virus cambiasse le vite.

L'emergenza ha chiesto passi in avanti all'organizzazione del lavoro e ha reso molti impiegati, a marce forzate e in pochi giorni, "lavoratori a domicilio".

Fin dall'inizio si sono notati i frutti positivi, tra cui spiccano l'azzeramento dei tempi di percorrenza fra casa e impiego e la forte riduzione dell'inquinamento. Trattandosi di un esperimento senza preparazione, i primi giorni si è dovuto imparare il "lavoro a distanza". Acquisendo l'abitudine a darsi compiti senza attendere ordini e la disponibilità a fare della propria stanza un luogo attrezzato.

Anche la routine quotidiana segnava cambiamenti rilevanti: il guadagno di tempo e di converso l'obbligo di tener conto delle operazioni svolte, perché entro sera c'è da compilare un reportino.

Un po' come bambini, gettati a forza in acqua affinché imparino a nuotare, abbiamo dovuto familiarizzare con una nuova modalità, in cui non si può consultare il vicino di stanza, se serve gli si telefona oppure si scrive una e-mail.

Le amministrazioni, d'altra parte, hanno investito sul senso di responsabilità delle risorse umane, perché la modalità "agile" non prevede coordinatori; quindi il lavoratore deve darsi una disciplina, assicurando risultati misurabili.

I primi giorni hanno scontato un notevole sforzo di adattamento, un po' come quando a scuola arrivava il "tema libero" e l'euforia di poter scrivere quello che si voleva veniva mitigata dalla necessità di darsi un ordine, anche mentale, per procedere e tagliare il traguardo.

Pazienza, se la distanza porta qualche incomprensione e la molteplicità degli input può condurre a contrattamenti.

In definitiva, si è scontata un po' d'improvvisazione, ma bisogna dar atto che le Amministrazioni si sono attivate per procurare programmi informatici di collaborazione, che permettono di organizzare videoconferenze e condividere documenti, su progetti comuni.

In questa nuova vita, le attività da svolgere ci raggiungono ogni mattina attraverso la rete, tramite il programma che gestisce la corrispondenza.

Provando a fare un primo bilancio, si respira una certa soddisfazione perché – usufruendo a casa di tempo, di silenzio e di metodo – il lavoro procede con cura e permette duraturi scampoli di "normalità", utili a darci apertura verso l'esterno e a guardare con rinnovata fiducia alla realtà che inizia a muoversi.

Come se partissimo dal nostro luogo domestico per disegnare un cerchio di apertura, nella speranza di poter allargare ancora i nostri orizzonti nei mesi a venire, sulla strada di una normalità ritrovata.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



VITA
SCOUT

EFFETTI SPECIALI

È così! Questo virus ha fermato anche noi sco.... scherzavo! Le bellissime idee che conserviamo in Clan possono superare con stile le barriere del tempo e dello spazio, attraverso gli schermi dei nostri dispositivi possiamo far nascere cose buone! Per esempio? Prima di tutto ci siamo inventati una convivenza a distanza. Sembra impossibile ma è così: una pagina Instagram ha visto la condivisione all'interno del Clan delle nostre "esperienze" quotidiane. Non mancano le riunioni settimanali, con tanto di proposte, riflessioni e... canzoni (queste ultime quasi sempre riuscite). Abbiamo anche creato un video con effetti speciali per gli auguri di Pasqua, a cui abbiamo contribuito tutti con un impegno personale! Molto altro è in serbo, non abbiate paura di sentire la nostra mancanza!

Margherita, Clan Fenice

AZIONE
A.C.
CATTOLICA

Azione Cattolica Oderzo.

DISTANTI MA UNITI

Lunedì 24 Febbraio arriva uno di quei comunicati che già dalle prime righe fanno capire che sta per succedere qualcosa di nuovo: "In ottemperanza alle normative del Ministero della Sanità..." cominciava, per poi finire con "... sono sospesi tutti gli incontri e attività del Patronato fino a nuove comunicazioni. Il Duomo rimarrà aperto tutti i giorni per la preghiera individuale fino alle ore 17.30".

Eravamo così contenti della festa di Carnevale del sabato precedente ed eravamo belli carichi nel preparare l'attività per il sabato successivo con i ragazzi, che ci è sembrato di ricevere un pugno sullo stomaco. Questo Covid19 fino a ieri così lontano, lo sentivamo drammaticamente vicino, tutte le immagini provenienti dalla Cina di strade deserte e gente distanziata, stavano per ripetersi qui da noi, nella nostra amata Italia, nella nostra bellissima Oderzo.

E ora?
Tutto fermo, tutto sospeso ... solo silenzio e distanziamento.

Il pensiero è corso subito a loro, ai nostri ragazzi che ogni sabato riempivano di sorrisi e di gioia ognuno di noi e tutto il Patronato.

Era il momento di far sentire loro che ci saremo stati, che quei sorrisi li avremo alimentati a distanza, che non li avremo lasciati soli. Questo è il DNA di un educatore dell'Acr! I ragazzi sempre nel proprio cuore, tutti indistintamente.

Il messaggio è corso veloce come veloci sono state le risposte: "Prepariamo qualcosa per far vivere ai nostri ragazzi la Pasqua che si avvicina ... leggiamo e commentiamo il brano del Vangelo della Domenica e lo mandiamo ai ragazzi?" Questa è stata la proposta lanciata e dopo 20 secondi la nostra bellissima squadra era già operativa: chi avrebbe letto il Vangelo, chi una parte del commento, chi avrebbe trovato qualche foto, filmato o idea per rendere più frizzante il messaggio. A don Lorenzo inoltre, il compito di introdurre il Vangelo e presentare il cammino tappa per tappa.

E così sabato 28 Febbraio il primo Video con il Vangelo della Domenica (1 di Quaresima), ha raggiunto

puntualmente tutti, genitori, ragazzi e non solo.

Man mano che tale attività proseguiva si sono affiancati alcuni Capi Scout, le Catechiste di Oderzo, di Fratta di Camino e del Brandolini: un lavoro di squadra per portare la vita di Gesù nella vita di ogni ragazzo.

Oltre al Vangelo della domenica, noi dell'Acr abbiamo coinvolto i ragazzi anche in qualche attività più "sociale"

, facendoli esternare le emozioni particolari che stavano vivendo portando agli altri il tipico messaggio stile ACR.

Come non ricordare il video con i ragazzi con le mani aperte che sembravano raggiungerci virtualmente: "distanti ma uniti" come recitava lo slogan del video, tutti uniti tra loro, attraverso un'abile e paziente opera di incollaggio

del nostro Luigi! Come non ricordare le sue telefonate cariche di passione che costantemente ci aggiornavano sulle visualizzazioni avute sui profili Instagram e Facebook! Oltre 40 mila persone hanno visualizzato le varie attività dei ragazzi riacquistando senz'altro un po' di serenità, gioia e speranza, che ci hanno permesso di raggiungere che altre ACR di parrocchie distanti a testimoniare il carisma dell'AC che anche in questo difficile momento tesseva relazione e diffondeva la Parola di Dio.

Un grazie a tutti coloro che si sono messi in gioco, Catechisti, Agesci: lavorare tutti assieme nelle nostre Parrocchie è una ricchezza enorme è lievito che fa crescere.

Quando torneremo alla normalità anche noi saremo diversi, ogni gruppo riprenderà il suo cammino, ma un legame forte e indissolubile si sarà creato e continuerà a guidare il nostro operato: non più distanti, ma sempre più uniti!

Educatori Acr
Facebook: oderzo.acr
Instagram: acroderzo



Lettera in redazione

Oderzo, 17 aprile 2020

Buongiorno Direttore e bravissimi Collaboratori. Solo per esprimervi il più cordiale "Grazie" per non averci fatto mancare, anche in questo desolante momento, la vostra "presenza" tra di noi.

Antonio e Nella Zigoni

Il più bel regalo che potessimo ricevere è la vicinanza dei lettori in una situazione difficile per tutti. Grazie di cuore, Antonio e Nella.

Don Pierpaolo

RINGRAZIAMENTO AI NEGOZIANI

Siamo tre vecchietti veneziani, ora opitergini, e vogliamo ringraziare *el forner, el biavolar, el frutarol* di via Garibaldi che in questo periodo di prigionia, colpa virus, ci hanno portato a casa i loro prodotti per non farci morire di fame.

Giuliana, Maria Pia, Giancarlo